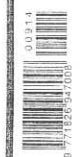




EDIPRESS - SERVIZI EDITORIALI PARMA SpA - Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
 Direzione e Redazione: Parma, via dei Mirani, 10/A cap. 43100 tel. 0521/605006 fax 0521/602827
 Email: redazione@informazioneparma.it; info@informazioneparma.it; abbonamenti@informazioneparma.it
 Pagine: 16 - Periodicità: Settimanale - D.L. 33/2000 (art. 1, comma 1, lett. a) - n. 41 art. 1, comma 1, lett. a) - n. 41 art. 1, comma 1, lett. a)



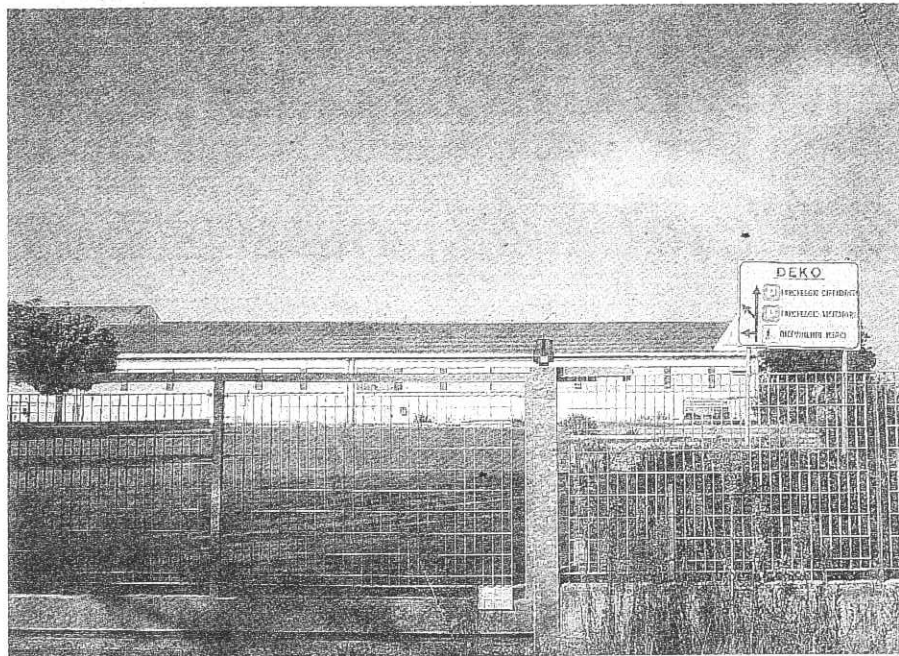
Anno III numero 217
 MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2010
 € 1,20
 Abbonamento obbligatorio
 con LA STAMPA

MEDESANO Il primo cittadino replica ai sindacati: è stato fatto il possibile con l'apertura di un tavolo

Deko, Bianchi respinge le accuse

«Non può essere del sindaco la responsabilità della chiusura di un'azienda»

«Strano paese il nostro. Ma se responsabilità della chiusura dell'azienda non ce l'ha la proprietà, non ce l'hanno i sindacati, ce la può avere un sindaco? Per quanto di competenza ad una amministrazione, e per quanto possibile tutto è stato fatto». Questo in prima battuta il commento che il sindaco di Medesano Roberto Bianchi fa alla replica dei sindacati sulla questione Deko dopo i suoi chiarimenti all'interrogazione presentata in consiglio comunale dal capogruppo di Medesano Domani Raffaello Sassi che chiedeva cosa avesse fatto l'amministrazione per evitare la chiusura della ditta Deko di Felegara. Ricostruendo la storia che ha segnato l'azienda da qualche anno a questa parte il sindaco Bianchi aveva affermato che il triste epilogo della vicenda era già stato scritto da tempo quanto meno dal 2008 anno in cui iniziarono a manifestarsi, tra l'indifferenza generale dei soggetti principali e mi riferisco ai lavoratori attraverso le rappresentanze sindacali interne e provinciali, problemi di vario genere nei rapporti della società con la casa madre, il gruppo vicentino Estel, problematiche che diedero vita a molteplici iniziative quali l'interruzione di tutti gli investimenti programmati che avevano



Lo stabilimento di Felegara

l'obiettivo di sostenere il mercato storico di Deko; lo smantellamento della rete di vendita storica con le inevitabili ripercussioni sull'acquisizione degli ordinativi, generando in tal modo l'assoluta e progressiva dipendenza commerciale dalla casa madre; la completa interruzione di ogni investimento pubblicitario; le dimissioni del direttore generale,

del direttore vendite Italia e di altre figure storiche, figure mai sostituite; l'interruzione delle pratiche per la certificazione Iso 14000; l'attuazione di una politica di bilancio fortemente ispirata dalla capogruppo: da tutto ciò risultava di assoluta evidenza la volontà della proprietà di considerare la Deko, in una prima fase, come polo produttivo del grup-

po azzerandone l'autonomia commerciale, gestionale e amministrativa, in attesa, in una seconda fase, di accorparne in altro sito la produzione, favorendo una maggiore razionalità produttiva certamente necessaria in una situazione di crisi del settore, in una logica di ristrutturazione aziendale nell'ottica di una politica di gruppo. Affermazioni a cui



Roberto Bianchi

aveva replicato anche il capogruppo di Medesano Democratica Alessandro Barbieri ribadendo che l'amministrazione qualcosa di più poteva fare e alle quali infine alcuni giorni fa avevano risposto i sindacati sostenendo che «negli anni 2007 e 2008 il sindacato ha negoziato con assiduità e ottenuto il mantenimento dei livelli occupazionali, investimenti come l'acquisto di moderni macchinari, il trasferimento di lavorazioni di nuove linee di poltrone per ufficio prima prodotte in Estel con buoni risultati e alle prime avvisaglie di crisi nell'autunno del 2009 sono stati gli stessi sindacati di categoria a chiedere un incontro al sindaco per coinvolgerlo nella vicenda e ricevere tutto il sostegno possibile mostrandosi però rinunciata-

rio verso possibili azioni per mantenere la Deko a Medesano». Un botta e risposta che alla fine lascia qualche perplessità a Bianchi, che ribadisce come «quando una società, in questo caso il gruppo Estel, decide una riorganizzazione aziendale complessiva che risponda a determinate esigenze di mercato ed economiche, decisione supportata da precisi atti amministrativi, è di fatto irrevocabile». Senza alcuna volontà di alimentare polemiche ritenendole assolutamente inutili il sindaco Bianchi conclude: «La vicenda Deko è stata segnata da fatti ben precisi di fronte ai quali ognuno ha potuto rispondere secondo le proprie competenze: da

parte nostra il tavolo di crisi è stato aperto, ma abbiamo subito capito, e con noi lo hanno capito perfettamente i lavoratori, i sindacati, e l'amministrazione provinciale che non c'era la possibilità di fare nulla o quasi, ed era inevitabile la sorte della azienda dopo tutte le iniziative attuate dalla proprietà che ha ridotto progressivamente fino ad azzerarla l'indipendenza e l'autonomia della Deko di Felegara, peraltro neppure proprietaria dello stabile in cui ha sede e quindi con nessun potere di attuare alcuna azione diretta e autonoma».